

«Economia circolare, Italia leader»

Assolombarda firma il Manifesto di Assisi. In 5 anni oltre 432mila aziende hanno investito in sostenibilità. In Lombardia più di 77mila aziende hanno recepito i criteri della Green Economy con 137mila "lavori verdi"

ALESSANDRO ZACCURI
Milano

Il fallimento della Cop25 di Madrid è ancora nell'aria, i lineamenti del "Green New Deal" lanciato nei giorni scorsi dalla Commissione Europea restano tutti da chiarire, ma nel frattempo si va verso Assisi. «A differenza di altri documenti, come quello sottoscritto l'estate scorsa da 181 top manager statunitensi, questo Manifesto non è una collezione di buoni propositi, ma l'espressione di un Paese che già esiste e che da tempo opera nella direzione della sostenibilità», rivendica **Ermete Realacci** nella sua veste di presidente della fondazione **Symbola**. E aggiunge: «Con il 79% di rifiuti totali avviati al riciclo l'Italia è una superpotenza nell'ambito dell'economia circolare: basti pensare che in Francia la quota è ferma al 55%, nel Regno Unito al 49% e in Germania solo al 43%». Il riferimento è duplice. Da una parte ci sono i dati del rapporto **GreenItaly 2019** – il decimo realizzato da **Symbola** – che assegna alla Lombardia il ruolo di capofila nel processo virtuoso che interessa l'intero Paese. Sull'altro versante agisce, in modo del tutto complementare, il movimento che si sta raccogliendo attorno al Manifesto di Assisi, il documento per «un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica» lanciato nell'ottobre scorso e

oggi sottoscritto da più di mille tra aziende, associazioni e soggetti della società civile. Una firma di particolare importanza, quella del presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, è stata apposta pubblicamente ieri al termine dell'incontro svoltosi presso la sede milanese della stessa Assolombarda e moderato dal vicepresidente Antonio Calabrò. Si tratta di una delle tappe di avvicinamento (la prossima sarà venerdì ad Ancona) in un processo che culminerà il 24 gennaio ad Assisi. «Il Paese ha bisogno di uno scatto in avanti – ricorda il direttore della Sala stampa del Sacro Convento, padre Enzo Fortunato –. Non possiamo correre il rischio di tradire il sogno delle prossime generazioni, che è lo stesso sogno di Francesco, il santo che nel Canticco della Creature chiama la terra "madre", oltre che "sorella". È indispensabile agire insieme, in chiarezza e purezza d'intenti, con un gesto di dedizione e impegno per il bene comune». Ispirato ai valori della bellezza e del coraggio, il Manifesto di Assisi si incentra su una visione di comunità che mira a fare dell'Italia il laboratorio di «un mondo più sicuro, civile, gentile». Il quadro che esce dal rapporto **GreenItaly 2019** offre già argomenti di ottimismo. «Nell'ultimo quinquennio la Green Economy si è rivelata la miglior risposta possibile alla crisi – sintetizza il direttore di **Symbola**, Domenico Sturabotti –. Le aziende che hanno investito in sostenibilità sono state 432mila e i cosiddetti green jobs sono ormai più di tre milioni, pari al 13,4% degli occupati». L'anno in cui la tendenza si è manifestata in modo più evidente è stato proprio il 2019, con una punta del 21,5% nel settore

degli ecoinvestimenti da parte di circa 300mila aziende. «I risultati migliori si registrano in Lombardia – sottolinea Sturabotti –, dove le imprese che hanno recepito i criteri della Green Economy sono 77.691, 21.547 delle quali concentrate nella provincia di Milano. A seguire Brescia, con 10.201 imprese, e Bergamo, con 8.095. Nel suo insieme, poi, la regione è al primo posto nella graduatoria dei green jobs con 137.097 contratti stipulati». «Il mutamento è in atto e sta avvenendo dal basso, guidato da imprenditori che sono anzitutto cittadini – ribadisce Bonomi –. Ma la politica non può più tardare nel prendere l'iniziativa». Sono considerazioni condivise dagli altri relatori dell'incontro milanese, dal presidente di Coldiretti Ettore Prandini, che del Manifesto di Assisi è stato tra i primi firmatari, al direttore generale di Comieco Carlo Montalbetti e all'amministratore delegato di Novamont, Catia Bastioli, intervenuta in video. La sintesi più convincente, infine, viene dal presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti: «Le diverse esperienze di cui ci siamo fatti promotori dimostrano che non esiste alcuna contrapposizione reale tra sostenibilità e convenienza economica, tanto meno tra spinta ideale e competitività. Dove ti porta il cuore, insomma, il portafoglio non ti impedisce di andare».

LA TENDENZA

Il presidente della fondazione **Symbola**, **Ermete Realacci**: «Con il 79% di rifiuti totali avviati al riciclo, siamo capofila nella Ue. In Francia la quota è ferma al 55%, nel Regno Unito al 49% e in Germania solo al 43%»

Padre Enzo Fortunato: «Il Paese ha bisogno di uno scatto in avanti». Il numero uno degli industriali lombardi, Carlo Bonomi: «Il mutamento è in atto e sta avvenendo dal basso» Giovanni Fosti (Cariplo): «Non c'è contrapposizione tra sostenibilità e convenienza economica»



Carlo Bonomi, padre Enzo Fortunato, **Ermete Realacci** (dx)

© RIPRODUZIONE RISERVATA